

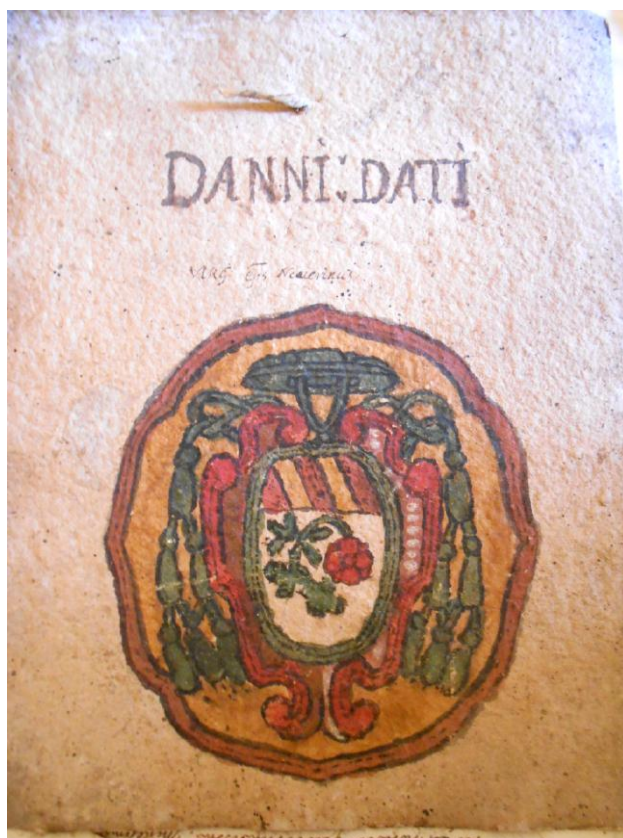
ALFATENIA⁷⁴

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. X – n. 3 – novembre 2015 – distr. gratuita

Il prezioso fondo conserva tremila “faldoni” di storia locale

L'Archivio storico diocesano tornerà a Nocera

In allestimento i locali a piano terra dell'ex Vescovado



Stemma del Vescovo Florenzi (Archivio diocesano)

Don Francesco Mari

di Francesco Bontempi

1946/Relazione del sindaco uscente Angelo Cesaroni/2

La festa di san Leonardo

di Celeste Bonucci

Un notaio del Quattrocento: Baldassarre di Giovanni di Bartolello

di Marinella Zuccarini

ROMITA/ILLEGGIBILE L'ISCRIZIONE DEL PASSAGGIO DI SAN FRANCESCO

L'archivio diocesano

Sono ormai molto avanzati i lavori di adattamento di una stanza a piano terra dell'ex Episcopio, che ospiterà i documenti dell'archivio storico della Diocesi di Nocera e Gualdo, ancor oggi depositati a seguito del terremoto del 1997 presso l'Archivio di Stato di Perugia.

Si tratta di circa 3000 faldoni che raccolgono secoli di documenti.

Tanto per citarne alcuni: atti e corrispondenza dei Vescovi (a partire da Varino Favorino), la Curia Vescovile, i protocolli notarili dal sec. XV (basti pensare al notaio Baldassarre di Giovanni di Bartolello)¹, i sinodi (gli atti di quello del 1606 sono stati stampati); le visite pastorali (in particolare le visite del vescovo Florenzi, i cui resoconti furono redatti dal notaio Durante Dorio), i rescritti vescovili; l'attività giudiziaria sia civile che criminale, comprendente anche il "danno dato", cioè i danni alle colture; i catasti (sec. XVIII); le decime e altre imposizioni fiscali (comprende un elenco di chiese soggette alla tassa sulle "galere" pontificie del sec. XV); il Capitolo della Cattedrale (inventari e

documenti contabili del Duomo), il Seminario (conserva, ad esempio, la pratica di iscrizione al Seminario Piano di Don Francesco Mari); le Parrocchie; gli "stati d'anime"; i Monasteri maschili e femminili, i conventi francescani (da menzionare la Romita); Compagnie, Confraternite e Opere Pie; i Bagni di Nocera (con i disegni della nuova fabbrica del sec. XVIII), gli atti di Stato Civile (di particolare interesse gli atti risalenti al periodo napoleonico 1809-1814).

A questa documentazione occorre aggiungere un catalogo delle opere d'arte e degli arredi sacri delle chiese del territorio diocesano risalente al 1972², nonché alcuni fondi raccolti dal Direttore dell'Archivio, don Angelo Menichelli: gli archivi di don Gino Sigismondi, Priore della Cattedrale storico, e delle famiglie Dominici e Amoni.

L'archivio è stato inventariato grazie al lavoro della dottoressa Maria Grazia Bistoni, funzionaria dell'Archivio di Stato di Perugia.

Ciò ha consentito in questi anni e consentirà in futuro una consultazione scientifica da parte degli studiosi.

¹ Cfr. M.ZUCCARINI, *Un notaio del Quattrocento: Baldassarre di Giovanni di Bartolello*, in questo numero.

² Comprende quattro buste: Nocera (Cattedrale, Episcopio, S.Filippo, Carmelitani, S.Chiera); Monastero S.Giovanni; Bagnara, Boschetto, Colle, Lanciano, Maccantone, Mosciano, Molinaccio; Seminario, Casa S.Giuseppe, Parrano, Salmata, Stravignano.

Archivio diocesano/fotogallery



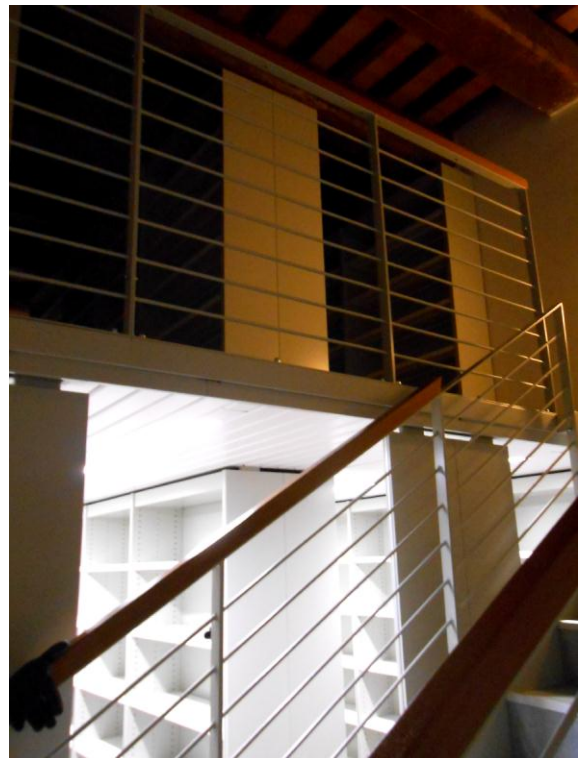
Le scale di ingresso all'archivio



Le scaffalature centrali dell'archivio



Scaffalatura laterale



Scale al piano superiore

San Leonardo/Torna la festa tra storia e tradizione

di Celeste Bonucci

Domenica 8 novembre, i fedeli provenienti da 4 comunità limitrofe, Armenzano, Nocera Umbra, Assisi, Valtopina, si sono riuniti per celebrare il culto di San Leonardo presso la chiesetta a lui dedicata nella località le Montarelle di Armenzano.

Dopo la Santa Messa con omelia sulla figura del Santo, il parroco ha benedetto la lampada a olio posta ai piedi dell'altare. Dopo la benedizione sono stati distribuiti maritozzi e l'olio contenuto in piccole anfore. Presenti anche le confraternite di Nocera Umbra e Armenzano.



Al termine della celebrazione, Guerrino Bertoldi, presidente della Proloco di Armenzano, ha enunciato la decisione di devolvere le offerte raccolte durante la liturgia all'associazione umbra contro il cancro. Inoltre ha ricordato la storia del culto di San Leonardo e ha ringraziato Mario Settimi e Giancarlo Picchiarelli, che insieme alla comunità montana, hanno fortemente lottato per ristrutturare la chiesetta.

È inoltre intervenuto il sindaco di Valtopina Cosimetti, che ha ringraziato gli organizzatori per la costanza nel mantenere viva la tradizione.

A seguire il sindaco di Nocera Umbra, Giovanni Bontempi ha affermato che questa tradizione, propria del messaggio francescano, deve divenire l'anima delle nostre comunità e ha sostenuto la necessità di farla conoscere ai più giovani con il fine che di preservarla anche nelle generazioni future. Infine l'intervento di Daniela Fanelli, presidente del comitato Associazione Umbra contro il cancro di Assisi: "la nostra associazione provvede alla prevenzione e alla ricerca con apposite borse di studio, alla cura, all'assistenza e al trasporto dei malati oncologici. Noi come comitato di Assisi abbiamo istituito un ambulatorio di riabilitazione fisioterapica oncologica e di linfodrenaggio e anche un ambulatorio psicofisico per cercare di convincere i malati a lottare con la mente questo male".

Don Francesco Mari

di Francesco Bontempi

ALFATENIA inizia la pubblicazione del capitolo quinto della Tesi di Laurea del prof. Francesco Bontempi sulla vita e le opere del sacerdote nocerino don Francesco Mari (1873-1934) scomparso il 2 novembre del 1934³.

Il testo è in parte datato perché risale a cinquant'anni fa e gli studi del prof. Francesco Di Pilla hanno apportato una luce pressoché definitiva su questa figura, ma resta pur sempre un classico della storiografia sul modernismo.

Per alcuni anni, che coincidono con il periodo più agitato della crisi modernista immediatamente prima della *Pascendi* e nel triennio successivo, il sacerdote che più d'ogni altro si distingue per cultura nell'ambiente nocerino è Francesco Mari.

Del resto, a livello nazionale, degli studiosi cattolici così detti modernisti Mari era figura di primo piano per la sua attività e serietà scientifica nel settore biblico.

Collaboratore di Studi religiosi di Minocchi e, specialmente, della "Rivista storico-critica delle scienze religiose" di Bonaiuti con studi che s'imponavano all'attenzione dei biblisti, Mari legò il suo nome anche a specifiche pubblicazioni.

Ma dopo il turbine della lotta antimodernista, abbandonò volontariamente e completamente il settore degli studi preferiti, e mentre i suoi amici- come Bonaiuti- Minocchi, Fracassini ecc.- continuarono, sia pure per vie diverse, la

loro presenza nel mondo della cultura del tempo, Mari scomparve in un silenzioso nascondimento.

Per i suoi amici ci fu una cattedra universitaria, per lui quella di maestro elementare.

Ma oggi che l'interesse dello storico e del teologo si porta a ricostruire nella sua tematica ardente e audace la tempestosa stagione del modernismo, il nome di Mari, benché affiori di tanto in tanto qua e là, specialmente nei carteggi dei suoi amici più famosi di quel tempo, resta fondamentalmente il nome di uno sconosciuto o quasi⁴.

Ecco perché si è creduto opportuno in questa tesi raccogliere dalle documentazioni che ancora restano e dalle testimonianze vive le sparse memorie biografiche di Francesco Mari- certamente figlio più illustre che abbia avuto Nocera nel mondo della cultura- dando una collocazione alle sue ricerche bibliche inquadrate nella tormentata vicenda della sua vita chiusa per sempre agli studi a meno di 40 anni.

§§§§§

Da Remigio e da Baldoni Maria, Francesco Mari nacque a Nocera Umbra il 4 ottobre del 1873⁵. Entrato nel Seminario di Nocera a 13 anni vi fece gli studi sino all'anno scolastico 1892-1893 compreso, poi fu alunno del Seminario Pio a Roma, dove fu ordinato sacerdote dal card. Perocchi la vigilia di Natale del 1896.

⁴ Nel volume di oltre 500 pagine *La Pontificia Università Lateranense-Profilo della sua storia, dei suoi maestri e dei suoi discepoli*, Roma, 1963, c'è il semplice nome di Francesco Mari all'ultima pagina nell'elenco supplementare degli ex-alunni. Quando qualche anno fa la Scuola Media di Nocera Umbra fu intitolata a Francesco Mari, dovettero essere superate molte difficoltà avanzate dalle superiori autorità ministeriali perché **in alto loco** s'ignoravano del tutto i suoi meriti culturali.

⁵ Tutti i dati anagrafici, quelli relativi agli studi, ai titoli accademici e agli incarichi ecclesiastici sono tratti dalla scheda compilata su indicazione dello stesso Mari e attualmente giacente nell'Archivio della Cancelleria Vescovile di Nocera.

³ F.BONTEMPI, *Correnti politico-religiose a Foligno e a Nocera Umbra a cavallo del secolo (Un contributo per la storia del modernismo in Umbria)*, tesi di laurea a.a. 1967/1968, Relatore Prof. Lorenzo Bedeschi, Università degli studi di Urbino-Facoltà di Magistero-Corso di Pedagogia.

Si laureò in S.Teologia, in diritto *in utroque* e, prese il diploma pontificio in Lettere italiane, latino e greco.

Per alcuni anni restò a Roma con incarichi vari finchè passò alla Biblioteca Vaticana, donde fu allontanato nel 1903, vivente ancora Leone XIII.

Così scriveva il 28 novembre di quell'anno il P.Genocchi al perugino Fracassini: "Sai che a Mari, che stava da un anno alla Vaticana con grande simpatia di Padre Ehrle, ha dato ordine [il Papa] di tornare a Nocera, perché voleva fare economia; e Mari non era ancora in ruolo, ma ci sarebbe rientrato solo quest'anno"⁶.

Genocchi dice che Mari fu allontanato dalla vaticana perché Leone XIII voleva ridurre le spese di gestione, ma lui si mostra un po' scettico su questo motivo. Se ci fu, certo non fu il solo e forse, nemmeno il principale"⁷.

Dall'accoglienza calda, però, che fece a Mari l'ambiente ecclesiastico ufficiale nocerino al suo rientro da Roma si può escludere che dovette lasciare la Vaticana per sospetti di scarsa ortodossia.

Dopo più di un anno da quel ritorno il 26 settembre 1904 al n.5 dell'ordine del giorno i

⁶ Il testo di questa lettera in P.SCOPPOLA, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Bologna, 1961, pag. 120. Per un grave errore di cronologia Bonaiuti mette l'allontanamento di Mari da Roma dopo la *Pascendi*, scrivendo: "La *Pascendi* fu di una spietatezza disumana. Che tornassero alle loro pievi di campagna; che fossero confinati nei più solinghi e inaccessibili paesetti di montagna; che fossero spogliati di qualsiasi mansione d'insegnamento, di propaganda culturale. Fu la vera caccia all'uomo. Io ricordo ancora oggi, con una stretta al cuore, le lacrime con cui un uomo come Francesco Mari, così promettentemente iniziato alle indagini critico-letterarie intorno al vecchio mondo religioso del vicino Oriente, mi annunciò l'ordine impartitogli di tornare alla sua diocesi di origine, da dove non sarebbe più uscito fino al giorno del suo lacrimato trasporto" (*Pellegrino di Roma*, Bari, 1964, pag. 82).

⁷ Neppure dalla corrispondenza tra Mons. R. Angeli, Segretario particolare di Leone XIII, e il vescovo Anselmini, si riesce a individuare il vero motivo per cui Mari fu allontanato da Roma. Mons. Angeli, però, comunica al vescovo di Nocera, per ordine del S.Padre, di accogliere bene Mari al suo ritorno nella città natale.

Deputati del Seminario misero "il riordinamento delle scuole con il Rev.mo sig. don Francesco Mari".

Nel verbale è detto che "sia riguardo ai maestri sia riguardo alla materia da insegnarsi la Congregazione si rimette in tutto alla saviezza di Mons. Vescovo ed approva sin ora l'idea manifestata in proposito da Mons. Vescovo"⁸.

Tra i professori del Seminario per l'anno scolastico 1904-1905 si trova elencato don Francesco Mari, cui fu affidato l'insegnamento della S.Scrittura, della Storia Ecclesiastica e della Lingua Francese con lo stipendio annuale di Lire 370⁹.

Si trattava di materie che venivano insegnate per la prima volta nel Seminario nocerino, e certo, il Vescovo Anselmini non le avrebbe affidate a Mari se da Roma fosse ritornato con qualche sospetto o qualche biasimo.

Tra l'altro, averlo aggregato al corpo insegnante del Seminario è indizio evidente che Mons. Anselmini aveva buona stima di Francesco Mari.

Anzi il 1 gennaio 1905 lo nominò canonico della Cattedrale nocerina.

Mari continuò a insegnare S.Scrittura, Storia Ecclesiastica e Lingua Francese nell'anno scolastico 1905-1906, nonostante l'episodio dello sciopero protestatario dei seminaristi negli esami estivi del 1905.

Nell'anno scolastico 1906-1907 all'insegnamento della S.Scrittura e della Storia Ecclesiastica e del Francese aggiunge quello del Greco, con l'accrescimento di Lire 450.

Siamo così arrivati all'estate del 1907, quando due avvenimenti importanti impressero una

⁸ Il registro della adunanze dei deputati del Seminario (ordinariamente si tenevano una volta all'anno) si conserva nell'archivio del Seminario stesso. Tutte le citazioni che sono fatte di quelle adunanze sono *ad litteram* da quel registro, che, però, non è numerato.

⁹ Tutta la documentazione relativa all'insegnamento di Mari nel Seminario nocerino è tolta dai vari libri di amministrazione del Seminario ancora esistenti nel suo archivio.

Una cosa, comunque, è certa: mari nella Babele di Molveno, si dovette schierare con l'ala estrema rappresentata da Bonaiuti, il quale, scrivendo dei contrasti già evidenti qualche giorno prima dell'apertura del convegno (dissensi tra lui da una parte e Murri e Fracassini dall'altra) affermava categoricamente: "noi abbiamo dalla nostra Mari, il quale oggi verrà forse con me a Londra passando sa Chantegillet"¹⁴.

Già nella lettera di adesione Mari aveva posto l'accento sui problemi di fondo cui ormai era arrivato il movimento modernista: "noi non possiamo muoverci più coscientemente se prima non abbiamo il coraggio di riesaminare le basi della nostra fede".

Era spietatamente sincero con se stesso, perché sentiva nella sua coscienza di sacerdote-studio che premevano proprio i problemi del fondamento della fede. Sottrarsi all'urgenza di questo riesame critico oppure passare sopra di esso con superficialità, per ragioni di tattica prudenziale o per paura dell'abisso, non solo psicologico, che poteva aprirsi dinanzi a se stessi e dinanzi a quella ricerca di solidità scientifica nel groviglio dei problemi che si agitavano, sarebbe stato per Mari un tradire dinanzi a se stesso e dinanzi agli altri un preciso dovere di coscienza. E Mari non era disposto a mettersi per la via dei facili compromessi, qualunque cosa costasse questa decisione di esplorare sino in fondo i problemi-base della fede.

.....

Come si vede in programma c'era effettivamente una relazione sul concetto di rivelazione .

¹⁴ P.SCOPPOLA, o.c., pag. 242. Quel viaggio a Londra e a Chantegillet in Francia Mari lo dovette fare realmente, perché accennò più di una volta durante le lezioni di geografia ai Seminaristi nocerini di essere stato in Francia e in Inghilterra. Precedentemente Mari era stato anche in Germania, perché in una lettera del 1903 si lamenta di essere stato allontanato da Roma proprio durante il viaggio in Germania.

Ma proprio per questo Molveno dovette essere una delusione per Mari.

Tra le decina di convenuti che rappresentavano il fior fiore dell'intelligenza del movimento modernista, trovò soltanto una *concordia discors*. Dovè prendere atto della realtà amara: *tot capita tot sententiae*. "Tutte le gradazioni del modernismo erano rappresentate, tutte le incipienti crisi di coscienza erano delineate nel piccolo gruppo che andava a sedere sui prati o che solcava a sera le acque del laghetto alpestre, ragionando della transustanziazione o della separazione della Chiesa dallo Stato"¹⁵.

Anche l'iniziale intesa con Bonaiuti dovette naufragare perché alla *mens* fortemente dialettica di Mari non potevano certo piacere gli ondegianti atteggiamenti del suo amico romano, che troppo spesso non aveva il coraggio di entrare entro i problemi teologici aperti dal metodo critico-storico per dedurne le conseguenze con logica inesorabile, ma li eludeva con disinvoltura sia pure brillante.

E se è vero, come giustamente osserva Guasco,¹⁶ che "a Molveno più che un dialogo furono fatti una serie di monologhi che non approdarono a nulla", il monologo di Mari dovette sembrare particolarmente compromettente e duro agli altri convenuti.

Mari ritornò a Nocera con la convinzione che era quasi un isolato. Quando poi, il 26 settembre 1907 fu promulgata la *Pascendi*, dovette perdere le ultime illusioni che il rinnovamento del metodo e della sostanza dell'indagine teologica sarebbe sopravvissuto come deciso movimento unitario di avanguardia.

Sarebbe rimasta un po' di cenere soltanto, dopo il fallimento di Molveno e la condanna della *Pascendi*, del grande fuoco acceso dall'audacia del modernismo.

1 parte-continua

.....

¹⁵ T.GALLARATI-SCOTTI, *La vita di A.Fogazzaro*, Milano, 1934, pag. 480.

¹⁶ M.GUASCO, o.c., pag. 314.

Preistoria nell'agro nocerino

di Gino Sigismondi

ALFATENIA prosegue nella riproposizione degli scritti storici di Gino Sigismondi. Questo articolo riguarda i reperti preistorici rinvenuti dal Pasqui negli scavi del Portone nell'Ottocento e conservati in qualche museo (Perugia, Ancona, "Pigorini" di Roma). Non si conosce il luogo¹⁷: sarebbe opportuna un'indagine finalizzata al prestito ed esposizione presso il Museo nocerino.

I reperti neolitici del Portone

Nel territorio nocerino si ha una presenza dell'uomo nel neolitico (6000-2500 anni a.C.), soprattutto in quello più recente, cioè nel cosiddetto **cuprolitico**, che inizia appunto intorno alla metà del terzo millennio a.C.

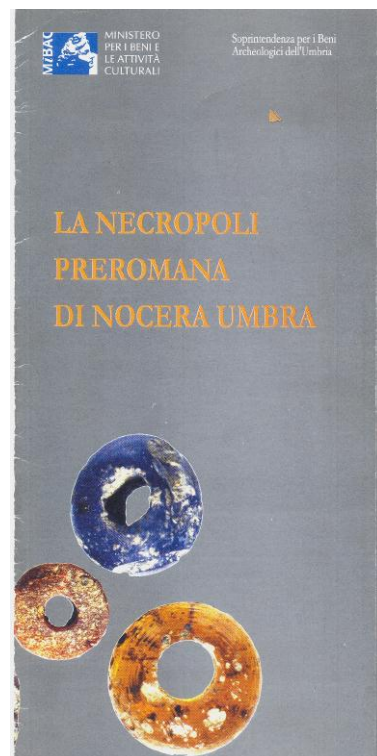
I reperti archeologici consistono, anzitutto, in cuspidi di selce, trovate qua e là un po' dovunque, ma, spesso, per l'incuria per la loro manutenzione, andate perdute o finit-raramente, però!- con indicazione generica della località di provenienza o, addirittura, senza alcuna indicazione, nei vari musei preistorici, tra cui principalmente quello di Perugia, di Ancona e del "Pigorini" di Roma.

Altri reperti neolitici, di cui si ha memoria, sono sporadici frammenti di ceramica anche con la tipica decorazione della facies, ma che nessuno si è curato di conservare come testimonianza della preistoria nell'agro nocerino.

¹⁷ "Manca qualsiasi documentazione grafica e fotografica dei reperti, dei quali si ignora l'eventuale luogo di conservazione" (*Guida del museo archeologico di Nocera Umbra*, p. 15).

Terriccio nero e grasso

Senza alcun dubbio, però, i reperti più significativi del neolitico sono venuti alla luce in località Portone, immediatamente a nord dell'attuale Nocera- sulla piana tra la cosiddetta Maestà del Picchio e la strada di Laverino- nel livello più basso degli scavi ivi fatti nel 1897-1898, in occasione della scoperta di una grande necropoli barbarica, ben nota agli studiosi.



Secondo il Pasqui, che diresse gli scavi, al Portone furono trovati "indizi numerosi di vita intensa nell'età neolitica".

A questa conclusione giunse il grande archeologo analizzando il molto e vario materiale trovato in estese zone di terriccio nero e grasso in tre ammassi distinti.

Il primo "sulla spianata più alta, in posizione quasi centrale", formava un rettangolo largo circa 10 metri, lungo m.20 con uno spessore di m. 0,45.

Un secondo strato, posto a nord di questo rettangolo, di forma irregolare, delimitava una

“zona grandissima”; infine, ancora più a nord, fu individuata un'altra piccola area di terreno nero.

Soltanto, però, la prima e parte della seconda area di questo territorio nero dettero reperti vari, tra cui frammenti di terracotta e avanzi di cibo, mentre questi reperti mancavano affatto nell'area più a nord e in gran parte di quella intermedia.

“Questa differenza di strati ci fece supporre” scrive il Pasqui “che non tutte le zone di terriccio nero rappresentassero la sede delle abitazioni e non di rado ad esse vicine”.

Il villaggio neolitico del Portone era difeso a un fossato, che gli scavi ritrovarono sul ciglio dell'altura, largo un fondo m.1,15 alla sommità m. 2,20 e profondo dal livello del suolo di m. 1,60.

La lunghezza del fossato di fortificazione fu scoperta per una novantina di metri.

Gli ovili fuori del fossato “dovevano essere i bestiami grossi”, mentre le abitazioni — attestate, tra l'altro, da carboni e da ceneri — “dovevano essere misere capanne posate sopra il terreno”, perché “nel sottostrato che corrispondeva al terreno vergine non apparivano tracce di buchi o di focolari”.

Reperti ceramici e litici

“Tra le ossa meglio conservate” scrive il Pasqui, “riconobbi quelle del bue, di animali ovini e suini in quantità considerevole”.

I frammenti ceramici erano, per la massima parte, ad impasto poco tenace e molto molle, cotti “a fuoco libero ed a tale grado di calore che appena ne fu arroccata la superficie si interna che esterna per un millimetro di spessore, e ogni rimanente dell'impasto rimase scuro, quasi penetrato dalle affumicazioni carboniose”.

I vasi dovevano essere piccoli ed alcuni di essi erano rozzamente decorati con listelli verticali

disposti poco sotto l'orlo, che, però, era privo di anse.

I reperti litici consistevano “nella grande abbondanza dei nuclei di silice di tutte le specie, nelle numerose scaglie e nei rifiuti informi, di cui erano cosparse alcune zone del terriccio nero”.

Naturalmente non mancano frammenti di selce lavorata per farne armi e utensili.

Le armi erano documentate da “una punta di freccia e dalla parte superiore di una cuspidi di freccia più grande o di giavellotto, ambedue in silice rosso-opaca”.

Quanto agli utensili litici “tra i molti nuclei da cui furono distaccati i raschiatoi ed i coltelli”, scrive sempre il Pasqui, “è notevole un pezzo di silice biancastra di stratificazione lamellare, dalla quale, evidentemente, furono tolti lunghi coltelli. Furono trovati anche piccoli frammenti di selce rossa e grigia, insieme con un raschiatoio bitagliante e costolato da una parte, di selce biancastra”.

I “capannicoli” del Portone

Sul problema etnico dei reperti neolitici del Portone il Pasqui non ha alcun dubbio: “abbiamo una prova irrefutabile che queste zone di terra rappresentassero la sede di un popolo che risale all'ultimo periodo litico, e che per il carattere dei suoi manufatti non può confondersi con sede di popolo posteriore”.

Questa opinione che il Pasqui espresse sul finire del secolo XIX trova conferma alla luce di quanto sappiamo oggi, dopo un'analisi dei reperti su base comparativa, delle prime popolazioni a prevalente carattere pastorale vissute nel neolitico.

Ma poiché il neolitico durò vari millenni, occorre fare una ulteriore indagine: in quale millennio a.C. vissero i neolitici del Portone?

Questa indagine si pone come necessaria oggi perché la conclusione cui sono giunti gli studiosi della preistoria specificano varie

“culture” — è questo il termine tecnico che, in sintesi, riassume i caratteri di un dato periodo soprattutto preistorico- nel neolitico, cui assegnano periodi abbastanza determinanti nel tempo in una gamma che oscillazione di scarso rilievo.

La facies eneolitica

Per vari motivi la datazione dei “capannicoli” del portone ci riporta all’ultima fase del neolitico, forse a quella **facies** che comunemente è detta “**eneolitica**” o **cuprolitica**, cioè al terzo millennio a.C.

Se poi si accettasse anche per i nostri neolitici l’ipotesi fatta per altri insediamenti — quella, cioè, di un attardamento di evoluzione dalla loro facies — si potrebbe scendere al secondo millennio o anche più giù sino ad una primitiva cultura della cosiddetta civiltà appenninica.

Queste, però, sono ipotesi-limite, perché obiettivamente i reperti del Portone in se stessi non ci fanno scendere sotto la facies eneolitica. In particolare i frammenti fittili per il loro impasto impuro e rozzo, per la loro imperfetta cottura a fuoco libero, per l’assenza assoluta di anse e per gli accenni di decorazione soltanto verticale, sono riferibili, senza alcun dubbio, ad una tipologia neolitica non ancora differenziata, come si trova, invece, già nel secondo millennio a.C.

D’altra parte, però, occorre tener presente che la frequenza di resti osteologici della fauna domestica — bovini, ovini e suini- documentano un insediamento di popolazione dedita sì alla pastorizia, ma non più nomade o seminomade. Se ne ha una sicura conferma nella fortificazione del villaggio che, perciò, doveva essere abitato da neolitici ormai sedentari e socialmente evoluti.

I villaggi fortificati con trincee larghe e profonde sono appunto una caratteristica del tardo neolitico, cioè della facies eneolitica (=cultura della pietra e del rame).

E’ vero che tra i reperti del Portone manca del tutto il rame, ma è ben noto che al di qua dell’Appennino manca o scarseggia la civiltà eneolitica e quella successiva del bronzo.

I Liguri del neolitico-eneolitico

Il quadro storico-etnico dei “capannicoli” del Portone era certamente identico a quello che gli studiosi della preistoria hanno ricostruito con i dati acquisiti dai molti insediamenti neolitici o eneolitici scoperti in molte aree italiane.

Gli eneolitici vivevano in capanne separate o in villaggi di capanne- nella Valle della Vibrata nelle Marche sono state trovate 336 capanne divise in 15 villaggi- e inumavano i loro morti di solito in posizione rannicchiata e provvisti di corredo funebre (al Portone però non s’è trovata traccia di necropoli preistorica).

Quanto, poi, all’etnos dei neolitici, e, in genere, degli abitanti dell’Italia prima della venuta dei nuclei indo-europei, è abbastanza diffusa l’opinione che si trattasse di strati mediterranei, conosciuti in epoca storica come Liguri e sopravvissuti nella regione a cui dettero il nome.

Gli studiosi, così, credono accettabile sostanzialmente una antica tradizione presente in geografi e storici classici, secondo cui i Liguri, insieme con i Sicali, furono le genti più antiche d’Italia.

Secondo un frammento di Esiodo, per esempio, i Greci consideravano Liguri tutti i popoli del mondo occidentale.

Se queste attuali opinioni sull’etnos dei neolitici-eneolitici sono attendibili, si può ritenere che anche i capannicoli del Portone fossero dei Liguri.

Gino Sigismondi

.....

Un notaio del Quattrocento: Baldassarre di Giovanni di Bartolello

di Marinella Zuccarini¹⁸

Scarse sono le notizie che si possono ricavare dagli atti contenuti in questo protocollo riguardanti la persona di *Baltassar Iohannis Bartholelli de Nucerio notarius publicus*, come egli stesso si sottoscrive¹⁹; ma si può definirlo con certezza anche notaio del Vescovo per il numero di atti rogati a favore della mensa vescovile.

Soltanto in una occasione egli si dichiara tale: nella trascrizione della bolla apostolica indirizzata al vescovo nocerino Tommaso "...et ego *Baltassar Iohannis de Nucerio publicus imperiali auctoritate notarius et nunc notarius episcopalis curie supradicti nomini Thome, episcopi Nucerin...*"²⁰.

L'anno della sua nascita e il luogo sono a noi sconosciuti, ma si può supporre sia nato sullo scorcio del secolo XIV a Nocera o nel contado²¹.

¹⁸ Il testo è tratto dalla Tesi di laurea di M.ZUCCARINI, *Ricerche sulle istituzioni ecclesiastiche nocerine nella prima metà del '400*, a.a. 1977-1978, Relatore prof. Pier Lorenzo Meloni, Università degli Studi di Perugia-Facoltà di Magistero-Corso di Laurea in Materie Letterarie.

¹⁹ C. 4r.

²⁰ C. 210 r, vedi. appendice atto n. 651, p. CCCLXXXIV.

²¹ Per le notizie sul notaio nel medioevo cfr. G.BRIGANTI, *Rainero da Perugia, l'insegnamento e la legislazione notarile in Perugia (sec. XIII-XIV)*, in "Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria (BDSPU)", XLIV (1947), pp. 4-27; E.BRIGANTI, *L'Umbria nella storia del notariato italiano*, Perugia, 1958; A.PETRUCCI, *Notarii. Documenti per la storia del notariato italiano*, Milano, 1958; R.ABBONDANZA, *Il notariato a Perugia*, Roma 1973.

La sua famiglia e la sua proprietà

L'unica notizia sulla sua famiglia riguarda il padre Giovanni, defunto, come nell'espressione *Baltasar condan Iohannis Bartholelli*, la cui morte è anteriore al 1412²².

In alcuni atti il notaio nomina un certo Andrea di Bartolello di Nocera, detto Grasso, e la sua vedova Apollonia, che compare in diversi atti.

Il 18 giugno 1430 il vescovo Tommaso dà in enfiteusi a Giorgio di Rinaldo di Nocera *una petia terre arative posita in bvocabulo Collis Barusii*.

Una parte di detto terreno era stato rinunciato da Apollonia e l'altra parte da Venanzo e Pietro di Felicissimo²³.

Il 30 agosto dello stesso anno Apollonia vende a Feliciano e Liberatore di Mattiolo Scote di Foligno una *domus cum suis hedificiis* nel quartiere di S.Spirito a Nocera²⁴.

Andrea di Bartolello e, forse, un parente del Notaio, il quale non riporta il grado di parentela me ne cita solo il nome.

Le proprietà del notaio sono citate solo una volta: si tratta di terreni avuti in enfiteusi dal capitolo della cattedrale che confinano con *una petia terre arative et ortive...in vocabulo Canaviuoli* concesso a ser Giovanni di ser Anselmino di Nocera²⁵.

Alcuni atti rogati in loco citano la casa che il notaio aveva a Nocera *in quarterio Burgi, iuxta stradam Burgi, res heredum Iacobi Vagnoli et alia latera*²⁶.

²² Il 1412 è la data di inizio del protocollo I, a quell'epoca il padre era già morto.

²³Dominus Thomas... episcopus Nucerii...concessit...in emphyteosis...ad dictum episcopatum devolutam parti, per renuntiam factam per Apolloniam, uxorem condan Andre Bartholelli, alias Grassi....et partim ...factam ut dicitur per Venantium et Petrum Felicissimi Pucciari de Nucerio...(c.71).

²⁴ c. 74r-v.

²⁵ C.91r, vedi appendice atto n. 310 p. CDXXVII.

²⁶ Gli atti in cui è menzionata la casa del notaio sono: una donazione del 22 febbraio 1436 (c.178v); una tutela del 12 maggio dello stesso anno (c.187v), una

La sua attività

Esercita per circa 50 anni, dal 1412 al 1462, ma continua la sua professione anche dopo tale data: infatti c'è un atto che risale al 28 dicembre 1474, rogato nella sua casa.

Nallo di Tommaso della balia di Bagnara e il figlio Francesco vendono a Meo di Accursolo della stessa balia, del comitato di Nocera, *una petia terre arative* nella detta balia al prezzo di 29 fiorini²⁷.

La sua attività è abbastanza uniforme come numero di atti nel periodo che va dagli anni 1427-1438, con una punta massima di 75 atti nel 1457 e una minima di 32 rogati nel 1434 e nel 1438. Il numero più basso si riscontra nel primo anno del protocollo con 21 atti.

Con il 28 dicembre 1432²⁸ si ha una interruzione di atti e solo nel gennaio del 1445 il protocollo comincia a riportare l'attività del notaio²⁹.

Non si può parlare di una interruzione di 7 anni dovuta, come si potrebbe pensare, ad eventi storico-politici legati alla caduta dei Trinci nel 1439, perché la ragione è un'altra e la si trova nei sei protocolli che raccolgono tutta la sua

compravendita del 3 agosto 1438 (c.219v): una quietanza del 25 novembre 1445 (c.243v) e una compravendita del 1474 (c.248v).

²⁷ 1474 die 28 decembris. Actum in domo mey notarii, iuxta stradas publicas, iuxta res olim Iacobi Vagnoli...Nallus Thome de baylia Gnarie, comitatus Nucerii, et franciscs, eius filius, vendidaerunt Iohanni Mey Accursoli de baylia Bagnarie unam petiam terre arative positam in baylia Bagnariem in Vallis...pro pretio 29 florenos (c.248v, v. appendice atto n.780, p. CCIL).

²⁸ In questo giorno il notaio roga la vendita di alcuni terreni arativi di proprietà di ser Nofrio di Ceccolo di Nocera ad Antonio di Lipparello della balia di Mascionchie, del comitato di Nocera, per 55 fiorini. I terreni si trovano in baylia Masionchie in vocabulo Clause...et in vocabulo Fontis... (c.227r).

²⁹ La ripresa dell'attività coincide con una nuova carta ...sub anno Domini millesimo IIII.XXV. Il 3 gennaio roga la vendita di una petia terre arative in baylia Sorife, in vocabulo Serre...pro pretio...XXX florenorum, da parte di Stefano di Rinaldo a Vagnolo di mastro Matteo di Nocera (c.272r).

attività: il I comprende un arco di tempo che va dal 1412 al 1426; il II dal 1426 al 1443; il III dal 1443 al 1450; il IV dal 1451 al 1462; il V dal 1439 al 1463; il VI dal 1463 al 1474.

Il maggior numero di atti sono stati rogati nella città di Nocera, dove aveva una *camera...in quarterio Sassi, iuxta viam, res Silvestri ser Iohannis pro canonica, res Nagnutii Mercati edalia latera*³⁰.

Accade spesso, cosa comune ai notai del tempo, che egli si sposti in case private, nelle chiese e monasteri e nei luoghi pubblici non solo della città, ma anche all'interno e fuori del comitato, per recarsi nella zona di Fabriano e Camerino³¹; i territori che appaiono nel protocollo II sono il distretto di Valtopina³² e la terra di Bettona³³, *provincia Spoletani ducatus*.

³⁰ Gli atti rogati nella "camera" del notaio sono 240.

³¹ V. Piermarini Marisa, *Nocera Umbra nel primo protocollo di Baldassarre di Giovanni*, Tesi di laurea. Università degli studi di Perugia, Istituto di Storia Medievale, anno accademico 1976-1977.

³² Il 18 maggio 1427 è in domo Nalli Nicholay...posita in Villa Gallani, distriptus Vallis Topini, iuxta res Bartholomey Nicholay, viam a duobus lateribus...per stipulare l'atto di matrimonio tra Tommasa, figlia di Nallo di Nicola e Paolo, figlio di Vannuccio di Sandro di Nocera (c. 12r). Il giorno seguente a Villa Sancte Christine, distriptus Vallis Topini...per la promessa della dote da parte di Benedetto di Ceccone della Villa di S.Cristina, padre di Marina futura sposa di Angelo di Giovanni di Meccolo di S.Angelo, comitato di Nocera, allo stesso Giovanni. La dote consiste in *quingenta floreni auri* (c. 19r). Il 18 novembre 1436 ritorna: Actum in Villa Gallani per la *locatio dotis* da parte di Bartolomeo di Giovanni di Gallano a ser Silvestro di ser Giovanni di Nocera. Quest'ultimo riceve dallo stesso Bartolomeo *per manu ser Macthie Macthioli de Fulgineo XXX florenos.. pro dote...Nancepte, filie dicti Bartholomey et uxori Andree, filii ser Silbvestri*...(c. 194v).

³³ L'8 novembre 1432 è in terra Bictone, provincia Spoletani ducatus...per rogare l'atto di matrimonio tra Naiulia di Bettona e Piercarlo, figlio di ser Cecco di Nallo de nobilibus de Lavereno, civis nucerinus (c. 106 r, vedi appendice atto n. 305 n. CCVI).

Relazione del sindaco uscente Angelo Cesaroni/2³⁴

Grazia, Giustizia — Uffici finanziari

Particolare attenzione è stata posta nella questione del ripristino degli uffici giudiziari e finanziari e, in proposito, una apposita commissione nello scorso mese di ottobre si è recata a Roma, dove è stata ricevuta dal Ministro di Grazia e Giustizia Togliatti e dal Sottosegretario alle Finanze dell'epoca Prof. Paresca.

Notizie precise abbiamo avuto per la Pretura, che è stata già compresa nel progetto degli uffici giudiziari da ripristinare, mentre non abbiamo avuto notizie confortanti per gli uffici finanziari.

In queste pratiche abbiamo avuto l'appoggio del Prefetto, del dr. Blasi e a Roma del Comm. Bullio, al quale io ho espresso il ringraziamento dell'Amministrazione, certo che vorrà continuare ad interessarsi delle questioni fino a risoluzione avvenuta.

L'Ufficio del Giudice e Vice Giudice Conciliatore è scoperto per le dimissioni dell'Ing. Dominici e del Colonello Campana e occorre provvedere alla sostituzione.

Data la difficoltà nel campo degli alloggi si è ritenuto di proporre al Prefetto la nomina di un Commissario.

Istruzione pubblica

Con l'inizio dell'anno scolastico in corso è stato soppresso il Corso annuale di avviamento al lavoro, e ogni interessamento per la revoca del

provvedimento finora è risultato vano. Peraltro, d'accordo con il Provveditorato agli Studi, è stata richiesta l'istituzione di una scuola triennale di avviamento professionale e le relative pratiche sono state regolarmente inoltrate.

E' stata anche inoltrata domanda di regificazione della nostra scuola media comunale, che da circa 10 anni svolge un'attività degna del massimo elogio venendo concretamente incontro al bisogno dei giovani meno abbienti che intendono proseguire gli studi. Già molti insegnanti elementari, infatti, si contano fra gli allievi che hanno frequentato la nostra scuola. La medesima grava notevolmente sulle finanze comunali ma si ritiene che la spesa sia proficua in quanto ne beneficia la generalità. Abbiamo chiesto l'istituzione di scuole classificate per Schiagni, Castiglioni e Mascionchie e per Collecroce una scuola sussidiata.

Eravamo in trattative con un maestro di musica per dare impulso al concerto cittadino, frattanto ricostituitosi per la buona volontà del corpo musicale e di alcuni cittadini appassionati, ma all'ultimo momento che doveva essere assunto in via provvisoria per un anno, ha fatto sapere di non poter venire. Per la spesa si sarebbe fatto fronte con raccolta di fondi. Riteniamo che l'Amministrazione ordinaria dovrà esaminare la possibilità di assicurare alla città un concerto ad una scuola di musica per riprendere le vecchie e belle tradizioni cittadine.

Quanto ai locali scolastici, d'accordo con le Amministrazioni delle Opere Pie, abbiamo inoltrato domanda per ottenere la riparazione in parte con la legge sui danni di guerra, del vecchio fabbricato ex orfanatrofio e si spera di ottenere il finanziamento. I locali scolastici così infelici del Capoluogo potrebbero trovare sede più adeguata.

La cessione dell'Orfanatrofio, peraltro ancora in corso di approvazione da parte dell'Autorità

³⁴ Pubblichiamo la seconda parte della Relazione del Sindaco uscente Angelo Cesaroni (1946). La prima parte è in ALFATENIA n.73.

tutoria, è stata sub ordinata dalle Opere pie alla condizione che il Comune lo adibisca effettivamente a scuole e con l'espressa condizione che il palazzo debba essere restituito a quell'Amministrazione nel caso che, per qualsiasi ragione non potesse essere più destinato a tale scopo. Altra condizione è quella che l'utilizzazione del fabbricato deve avvenire entro un anno.

Opere pubbliche

Nel campo dei lavori pubblici non si è potuto fare granchè a causa delle ristrettezze dei mezzi a disposizione; in ogni modo si segnala quanto segue:

- a) Strade: è stata convenientemente riparata la strada Clementina per l'importo di oltre mezzo milione ottenuto dallo Stato e sono state riprese le pratiche per il passaggio alla Provincia. E' in via di completamento l'allacciamento della strada della Bandita e Bruciaporco per il percorso di 2 km e la strada è fatta a cura dei provati con il concorso del Comune per la somma di L.40000. Sono proseguiti, limitatamente a poche opere, i lavori sulla strada di Mosciano. E' stato ricostruito a spese dello Stato il muraglione di Via S.Paolo per l'importo di oltre lire 300.000. E' stata iniziata la ricostruzione del muraglione di sostegno alla strada in località Bagni approvvigionando gran parte del materiale. Era in previsione la sistemazione del tratto di strada che allaccia lo Scalo ferroviario alla Flaminia, lavoro questo che si ravvisa necessario per dar modo a quanti giungono a Nocera di avere subito una buona impressione del nostro Comune.
- b) Giardini pubblici. Non è stato fatto in tempo a provvedere per un'adeguata

sistemazione dei giardini pubblici che questa Amministrazione si riprometteva di provvedere sollecitamente.

- c) Illuminazione pubblica. Vi è stata bella gara di iniziative per l'impianto della luce elettrica nelle frazioni che ne erano prive ed infatti varie frazioni vi hanno provveduto con mezzi propri: Schiagni, Mosciano, Serre, Collecroce, Castiglioni, Villa Postiganno, Mascionchie, Africa, Bruciaporco, Largnano e altre località, in modo che soltanto la zona di Colpertana e dintorni è senza illuminazione elettrica. Il Comune subito dopo la liberazione requisì la centrale delle Cese per l'illuminazione della zona di montagna e fu proprio da tale requisizione che nacque la gara in parola.
- d) Telefoni. Abbiamo iniziato le trattative per il collegamento telefonico della zona di Gaifana e Colle ed è necessario iniziarle per la zona oltre i monti.
- e) Acquedotti. E' stata presentata la domanda per il ripristino dell'acquedotto della Vena distrutto dalla guerra, per l'importo di lavori di L. 2.301.000 e i lavori dovranno essere eseguiti a cura e spese dello Stato. Sono stati eseguiti lavori per le fonti di Acciano, con il confortante esito di aver munito la frazione di acqua sufficiente mentre prima vi era assoluta deficienza. Sono state fatte numerose concessioni di acqua in utenza a privati. E' in corso una pratica per l'acqua della frazione Isola, che ha sollevato anzi una questione contro il Comune. Per quanto riguarda l'acqua del Capoluogo, abbiamo avuto, a causa dell'eccezionale siccità, una gravissima penuria di acqua nei mesi autunnali e sono in corso trattative con la ditta Bisleri per cercare di comune accordo

di aumentare l'acqua della sorgente Angelica. In ogni modo necessita adottare senz'altro indugio un sistema limitativo di acqua, come era nostra intenzione di affrontare il problema annoso dell'acquedotto di Colle e delle altre frazioni ancora sprovvista di acqua.

- f) servizi automobilistici. Dopo molta insistenza abbiamo ottenuto di collegare Nocera con Perugia attraverso Gualdo a mezzo di un servizio bisettimanale di linea. Il servizio per essere più aderente ai bisogni normali potrebbe passare per Foligno, ma il Circolo Ferroviario si oppone. Sarà bene non abbandonare la pratica. Abbiamo avuto in questi ultimi tempi domanda per il ripristino del servizio con lo scalo ferroviario, ma non una forte richiesta di sussidio. La domanda non è stata esaminata. Ora che ci avviamo al ritorno verso la normalità occorrerà il collegamento con le frazioni oltre i monti.
- g) Orologio pubblico. E' stata incaricata persona pratica del posto per mettere in funzione l'orologio pubblico.
- h) Mercato coperto. E' stato rimesso in efficienza.
- i) Manutenzione strade. Abbiamo fatto nello scorso anno l'esperienza di un sistema di cottimi di manutenzione delle strade. Il sistema si è rivelato insufficiente e anzi negativo. per cui è necessario assicurare la manutenzione con un altro sistema.
- l) Fontaniere. Si ravvisa anche la necessità della nomina di un fontaniere.
- m) servizio sussidiario Ferrovie dello Stato. Abbiamo messo a disposizione delle Ferrovie dello Stato un magazzino recapito di colli presso questo

Capoluogo allo scopo di evitare viaggi fino alla stazione.

Disoccupazione

Quest'Ufficio tecnico, allo scopo di affrontare il problema della disoccupazione e dei reduci. preparò a suo tempo i seguenti progetti di lavoro da sussidiarsi dallo Stato:

-Strada di San Martino per l'importo di L.395.000.

-Strada di circonvallazione di Nocera per l'importo di L. 920.000.

-Completamento strada di Mosciano per l'importo di L. 1.773.000.

I progetti stessi furono rimessi agli organi provinciali, i quali però proprio in questi giorni, dopo vari mesi, li ha restituiti senza provvedimenti.

Alla disoccupazione, pertanto, si è dovuto far fronte con mezzi locali e di bilancio e siamo riusciti a giungere alla fine di marzo soltanto con molte difficoltà e sostenendo spese non indifferenti. Attualmente, infatti, si stanno eseguendo lavori di ripulitura alla zona di rimboschimento di via Rossa e vi lavorano 28 operai giornalieri. Si tratta di una notevole spesa complessiva.

Per avere un'idea della complessità basta accennare alle seguenti cifre:

-operai iscritti all'ufficio di collocamento 414 uomini e 41 donne;

-operai occupati 115 uomini e 9 donne.

-operai disoccupati 299 uomini e 32 donne.

Tra i disoccupati vi sono 132 reduci. Purtroppo localmente non vi sono industrie che possano assorbire gli operai e le città vicine cercano di sistemare i propri disoccupati.

Si spera che nei prossimi giorni riprenda la lavorazione la fornace della Stazione in modo da assorbire un buon numero di operai.

Anagrafe

La popolazione, secondo i dati più recenti, è di 8974 abitanti, ma, ai fini alimentari, la popolazione stessa ammonta a 9744 abitanti, comprendendo in tal numero la popolazione provvisoria (sfollati, conviventi, collegi, Seminario ecc.). Si ritiene che almeno 200 cittadini di Nocera debbano ancora tornare dalla prigionia e dalle armi.

L'Istituto Centrale di Statistica ha ordinato che nella zona rurale del Comune venga rifatta la numerazione civica ed il lavoro è stato già iniziato. La nuova Amministrazione, dato che si tratta di una rilevante spesa, vedrà se sia il caso di continuare con il sistema iniziato oppure diversamente.

Annona

Per quanto riguarda l'annona riteniamo di aver fatto quanto era possibile per andare incontro alle necessità della popolazione. Ci siamo interessati per non far mancare il sale e forse possiamo dire di aver reso in questo settore meno duro l'approvvigionamento che in altre località. Vi sono ancora presso il Consorzio agrario 60 quintali di sale di nostra proprietà che ritirammo nel mese di gennaio dietro suggerimento della Sezione provinciale dell'Alimentazione, la quale ci prevenì che non avrebbe potuto garantirci una razione superiore ai 300 grammi al mese. Senonchè proprio ai primi di febbraio la stessa Sezione fece distribuire adeguati quantitativi di sale che saturarono completamente il fabbisogno. In conseguenza il sale di proprietà del Comune è rimasto invenduto. Occorrerebbe il concorso di tutti per ritirare un po' per famiglia il sale che necessita anche per la salagione del formaggio.

Abbiamo potuto svolgere anche una forte azione calmieratrice nei prezzi delle scarpe,

ritirando notevoli quantitativi di scarpe di assegnazione ministeriale con mezzi provenienti dalla gestione annonaria. Anche qui abbiamo delle rimanenze. Come pure abbiamo rimanenza di maglie di lana assegnateci dall'Ufficio Provinciale del Commercio.

La raccolta dei grassi si è svolta regolarmente con la concessione di abbuoni sui quantitativi prescritti e recentemente è stato svincolato un quantitativo di quintali 22 che la popolazione però stentatamente ritira a causa del prezzo abbastanza elevato, fissato dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione, in L. 320 al Kg. e del fatto che al commercio libero il lardo si trova a prezzo di poco più elevato.

la gestione annonaria ha svolto un notevole lavoro e, se è stata diversamente considerata questa attività, possiamo dire che gli utili di tale gestione sono serviti per dar lavoro agli operai. Attualmente la gestione ha un fondo di cassa di L. 153.000 a cui bisogna aggiungere l'importo delle rimanenze in magazzino.

L'Ufficio annonario è stato trasferito in locali di proprietà delle Opere Pie al Corso Vittorio Emanuele per poter restituire alla primitiva funzione questa aula.

I rapporti con le Autorità locali sono stati improntati alla massima correttezza.

Riconosciamo che in 21 mesi di gestione non abbiamo fatto molto, ma con i tempi che abbiamo passato riteniamo che difficilmente potevamo fare di più.

Trovo doveroso mandare un saluti a tutti i figli di Nocera ancora sparso per il mondo che anelano di ritornare alle proprie case dopo tanti anni di sofferenza, ai figli che sono già tornati e un omaggio reverente a quanti hanno immolato la loro vita per la grandezza e la redenzione della nostra martoriata Patria, e formulo l'augurio sincero e fervido che la nostra Nocera con il ritorno all'Amministrazione elettiva possa ritrovare la via certa della sua rinascita e del suo benessere.

ROMITA/ILLEGGIBILE L'ISCRIZIONE DEL PASSAGGIO DI SAN FRANCESCO

Lungo la strada per Stravignano/Bagni di Nocera, dopo la frazione di Casebasse, all'inizio del percorso che conduce ai ruderi della Romita, un tempo Chiesa e Convento *sancti Iohannis de Cesis*, è stata posta una targa che ricorda che "qui San Francesco passò l'estate dell'anno 1226".



Un'immagine della targa come era

Il luogo, acquisito dalla Comunità Montana, è stato oggetto alcuni anni fa di un progetto di riqualificazione e restauro al fine di farne una tappa degli itinerari francescani.

Insieme con la rinata chiesa di Santa Croce, e con la chiesetta di Aggi, forma un trittico storico di inestimabile valore, che occorre salvaguardare, e non solo a fini di culto, ma anche culturale e turistico.

Oggi, purtroppo, quella targa è illeggibile a causa dell'usura del tempo.



La targa come si presenta oggi

Ci auguriamo che l'autorità competente intervenga prima possibile per ripristinare l'epigrafe.

ALFATENIA

Bollettino storico nocerino
supplemento de IL PAESE
Periodico di cultura- Mensile
Anno X- n. 3 – novembre 2015
Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 22 del 4.8.2001

Proprietario e D.R. Mario Centini

Riprodotta in proprio

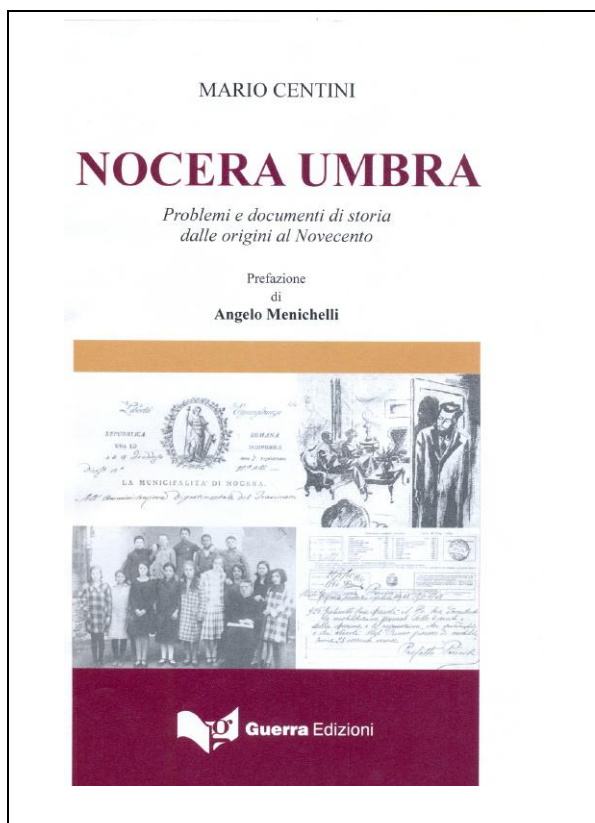
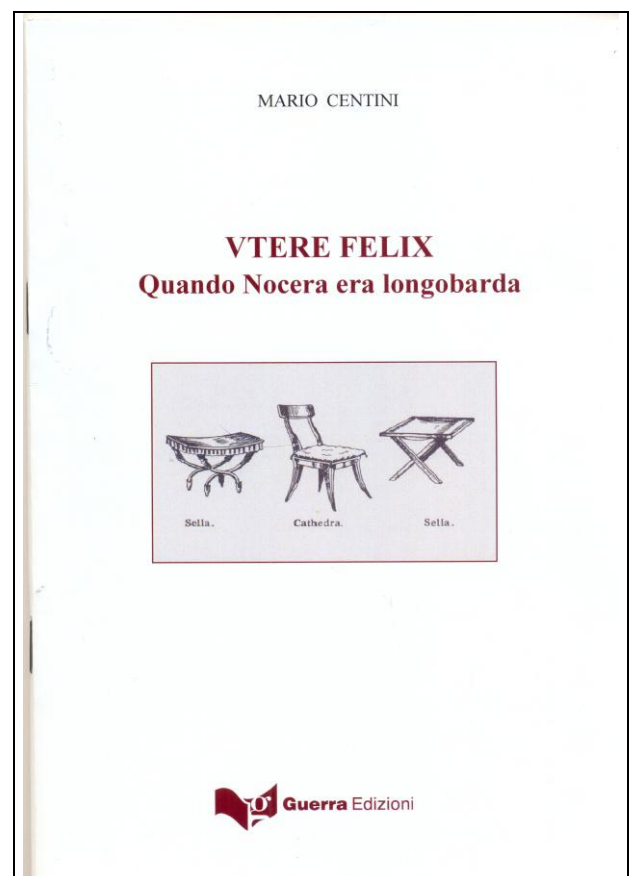
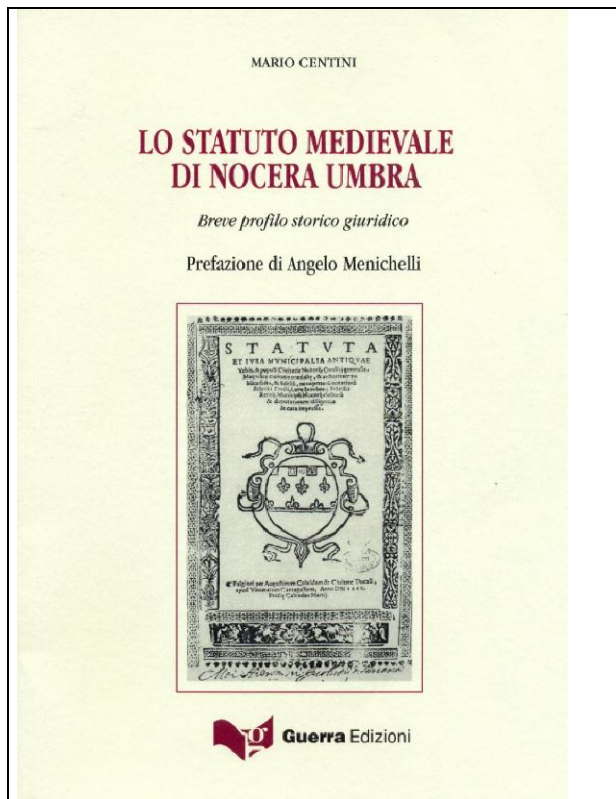
Perugia via Martiri dei lager 84

Articoli, lettere e richieste di numeri arretrati si possono
inviare all'indirizzo di posta elettronica:

alfatenia@libero.it

Avvertenza

*Coloro che non desiderano ricevere ALFATENIA sono
pregati di segnalarlo via e-mail o con posta ordinaria*



richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose